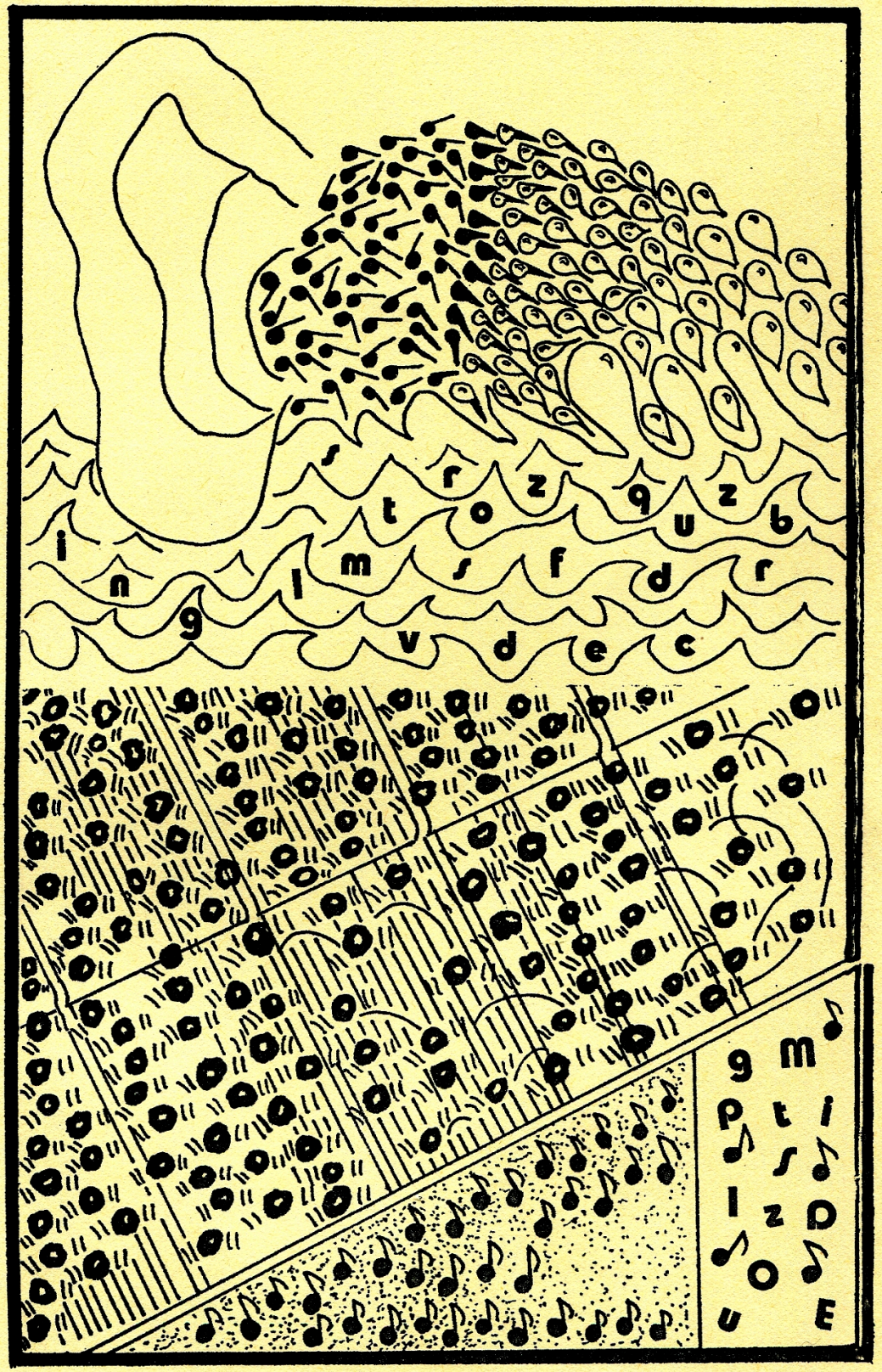
7/1

Veder sentire
Veder sentire
Veder sentire


s r z q z
i t o u b
n l m s f d r
g v d e c
g m
p t i
s
l z D
o
u E

VEDER SENTIRE

Ragazzi della scuola media

"Mario Nannini"

di Vignole

con Sergio Maltagliati

L'idea è una scintilla rubata all'infinito

(Beethoven)

I ragazzi della nuova Scuola Media "Mario Nannini" di Vignole, dopo due anni di lavoro, hanno creato questo libro dal titolo "VEDER SENTIRE". Noi crediamo di essere riusciti mediante modestia e volontà a rappresentare artisticamente i rumori e la musica con le nostre sensazioni.
Perchè questo titolo? VEDER: cose irreali come linee senza fine, grandi cerchi o una semplice faccia da clown che esprime tutte le nostre emozioni, magari chiudendo gli occhi per solo, "ascoltar SENTIRE".
Noi ci auguriamo che questo nostro lavoro serva a molti ragazzi (e non ragazzi) come è servito a noi.

I ragazzi delle sezioni
A - B - C.

Di questo volume finito di stampare nel mese di Giugno 1986 sono state stampate 100 copie numerate di cui 70 in carta speciale colorate a mano dai ragazzi.

Copia 10

e copia 10 bis
si discute dell'autore
con inchiostro di China

Veder Sentire

Si può sentire senza vedere? Vedere è una componente importantissima nella percezione del suono, più che l'udito nella visione; ma una risposta, almeno definitiva non la cerchiamo.Ci interessa invece utilizzare la musica verso situazioni non propio musicali, per scoprire poi invece che ne sono parte integrante. Basta lasciare lo specchietto retrovisore, che ci da una visione del mondo non propio attuale e voler ricostruire quei ponti di collegamento crollati, che in una deviazione del percorso, allontanano sempre più dai nostri occhi ciò che è dentro e intorno a noi.

Non intendiamo usare altri linguaggi per comprendere la musica, perchè quasi sempre portano a deviazioni o distorsioni pericolose, ma esclusivamente usare tecniche non propio musicali, su un brano musicale.
La musica si comprende solo come musica.
Le parole, colori ed immagini non vogliono essere una fedelissima rielaborazione o spiegazione del brano, ma in alcuni casi un voluto tradimento, all'obbligata fedeltà di fronte al fatto musicale, inviolabile.
Non sempre tutto al servizio della musica quindi, ma anche verso un pensiero libero e creativo, che comunque condurrà in un terreno nel quale lo spirito umano vive, pensa e fiorisce.

TALVOLTA LA VEDO E ALLORA LA SENTO
ALTRE VOLTE LA SENTO E POI LA VEDO

La musica c'è, basta volerla vedere, e lei si manifesterà.

Per fortuna i bambini ancora guardano, anche la musica, capendo quindi più di chi la "sente senza vederla"
Si può anche toccare, evitando di chiedersi perchè?, quando?, dove?
Per la musica non c'è né il tempo né il luogo. E'DENTRO DI NOI.

La musica non serve a niente, quando è posseduta o più gravemente divulgata, da "monumenti viventi" che si credono privilegiati, nella padronanza di un certo linguaggio, che diventa, anziché comunicazione del proprio pensiero, un terribile ostacolo.

Bisognerebbe cominciare da zero, con un'attività nella scuola, attuando nella sua architettura, spazi senza scompartimenti, badando a quanto gli altri stanno facendo (pensano anche?!..)
Ma scoprire di non avere il tempo per cambiare e, quindi, "battersi" per far continuare tutto com'è, senza la minima interruzione, sempre.

In questi due anni abbiamo imparato a capire la musica soprattutto a 'vederla con occhi diversi'. Abbiamo realizzato varie pitture, disegni, scritti e recite a proposito della musica e del rapporto che questa ha con i suoni,rumori,parole e immagini. Lo scorso anno in particolare abbiamo lavorato mesi e mesi all'allestimento di una grande rappresentazione dal titolo "Musica intorno alla Gabbia". Scopo di questo lavoro era anche quello di far capire agli spettatori come i rumori che sentiamo tutti i giorni, possono essere musica. Questo infatti è il pensiero dei musicisti contemporanei, primo fra tutti John Cage, che hanno una diversa e più ampia concezione della musica. Questo anno invece, ci siamo occupati in particolare, del rapporto che la musica ha con le parole e le immagini. Abbiamo attribuito a vari brani aggettivi che spiegano l'andamento, la qualità ecc. dei loro suoni. Questo per imparare ad esaminare la musica oltre che solo ascoltarla. Inoltre ci siamo resi conto che la musica può anche essere raffigurata e ognuno di noi può vederla in modo diverso. Abbiamo subito messo in pratica questa idea, realizzando pitture anche divertenti e stravaganti. In particolare abbiamo lavorato su un brano musicale del nostro tempo, la 'Sequenza Vº' per trombone di Luciano Berio, esaminandola nei suoi particolari e significati, ma anche su brani di autori del passato, tutti accomunati però, in una visione nel futuro.

I ragazzi conoscono la verità, che è nell'istinto, non ancora ingannato dalla conoscenza; sono veri artisti senza saperlo.

struttura della parola

"La conoscenza della grammatica non implica la conoscenza delle lettere; può essere utilizzata o elusa, a discrezione dello scrittore e sotto la sua responsabilità.
La grammatica musicale non è nient'altro che una grammatica..."

Erik Satie

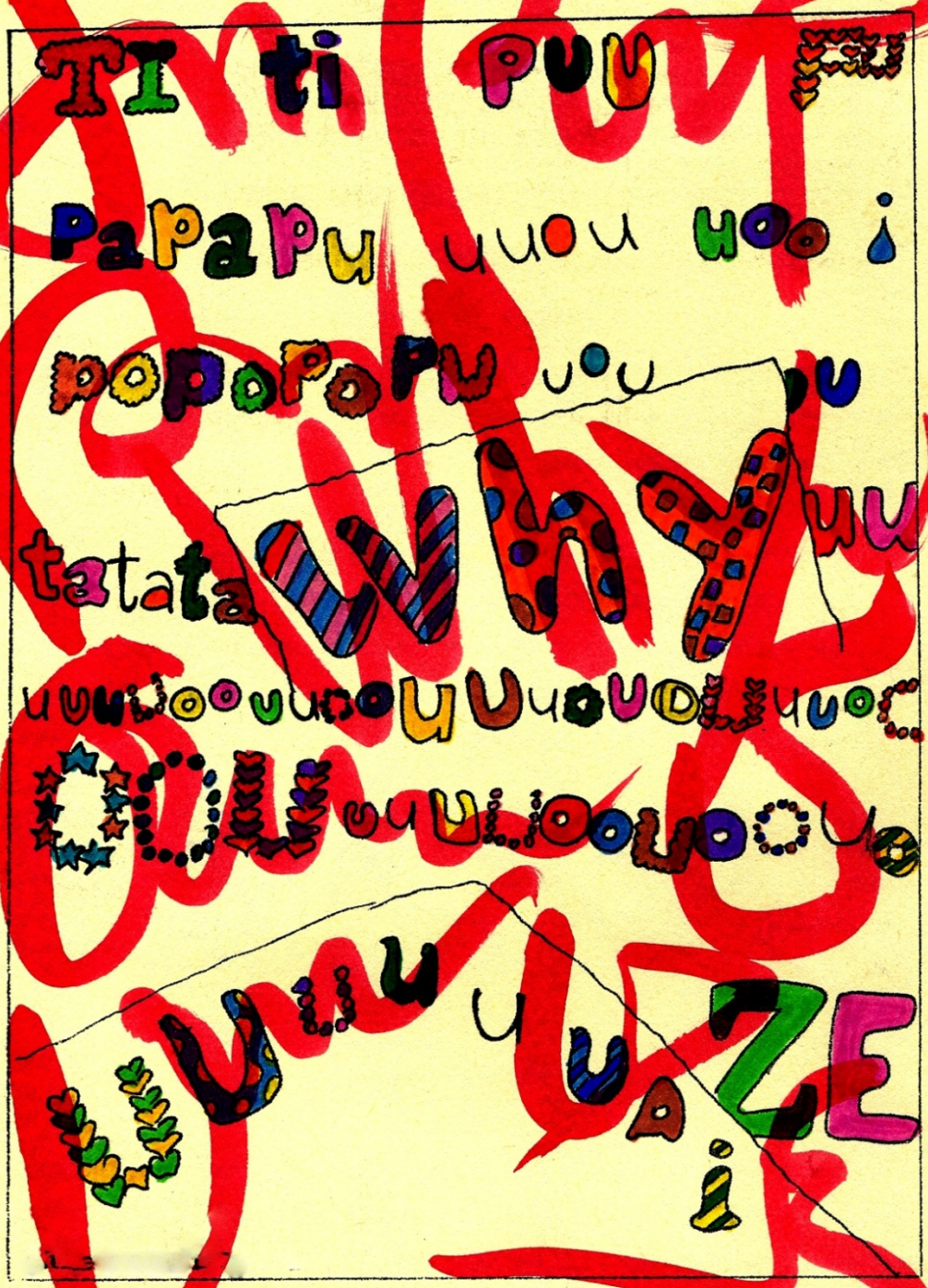
Parola in visione

Come oggetto visivo, non tipografico, ma tendente ad una materializzazione di una parola che "suona"nella personale risonanza interiore.

Vedere le parole anche per sentirle meglio, sempre nelle regole dettate da ognuno di noi che ci potranno anche condurre in un luogo sconosciuto e senza tempo. Ma.....la musica non ha bisogno del tempo. ESISTE!!!...

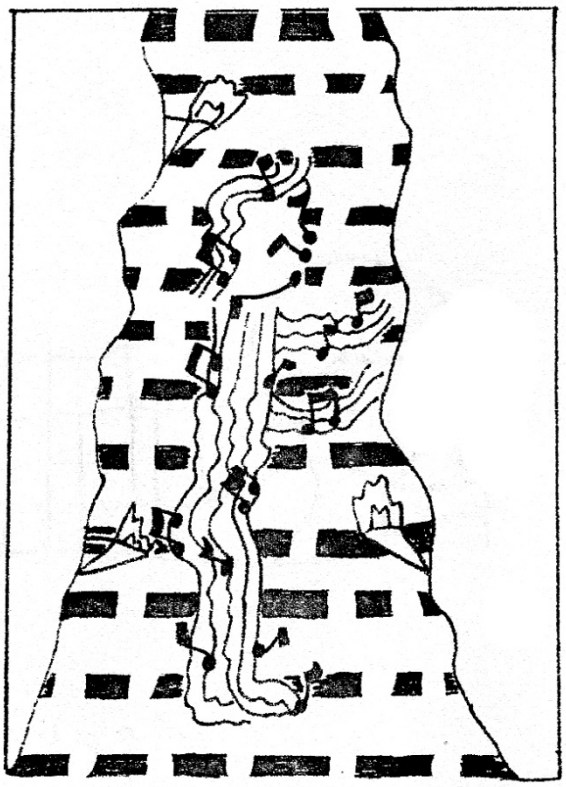
Parola sonora

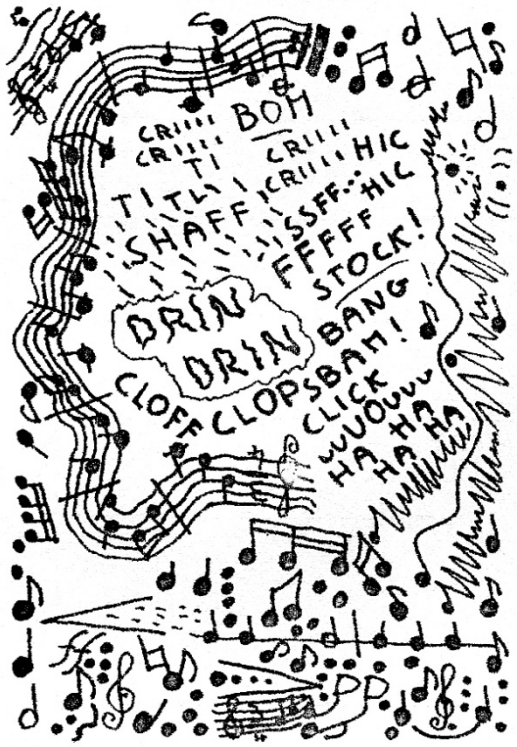
Parole sotto l'aspetto sonoro e fonetico, che si staccano dall'uso della lingua parlata, ma ne mantengono collegamenti di onomatopea. Pionieri furono, nella ricerca poetica all'inizio del novecento, F.T. Marinetti e F.Depero in "parole in libertà" e "onomatolingua".



Le lettere sono usate esclusivamente, insieme ad altre per ricostruire alcuni momenti sonori della 'Sequenza V°' per trombone di Luciano Berio. Domina la pagina la parola WHY pronunciata dall'esecutore e chiave di tutto il brano.

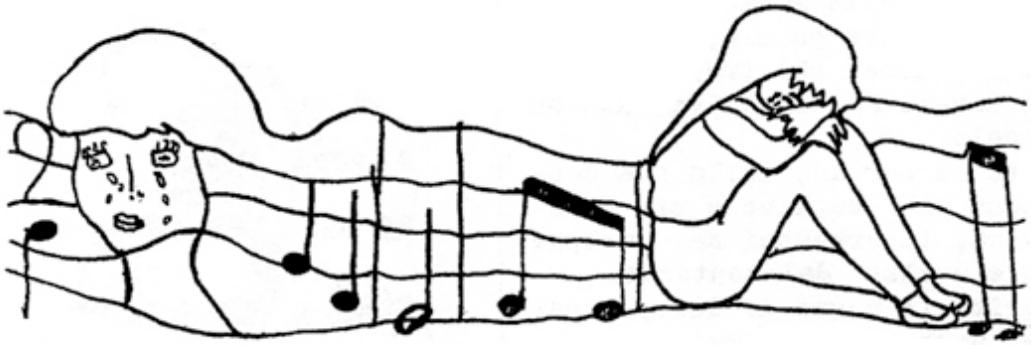
Parola e musica, sono un binomio unito strettamente.
Molto spesso diamo per scontate cose che ci appaiono nella loro interezza e semplicità ogni istante davanti a noi.
E'il caso della musicalità intrinseca nelle parole, mezzo di comunicazione, che troppo spesso però diventano esclusivamente un ostacolo.
Vedere la parola, nella sua concezione più semplice e per questo vera, liberandoci da troppe regole avulse dal contesto.
Scoprire il gusto di dire, per voler anche intenzionalmente pronunciare solo parole "bizzarre", come ritualità di gioco infantile, in una emozione però che ci deve accompagnare per tutta la vita.
Palazzeschi nel suo celebre "E lasciatemi divertire"ci mostra il suono cercato in ogni sillaba.



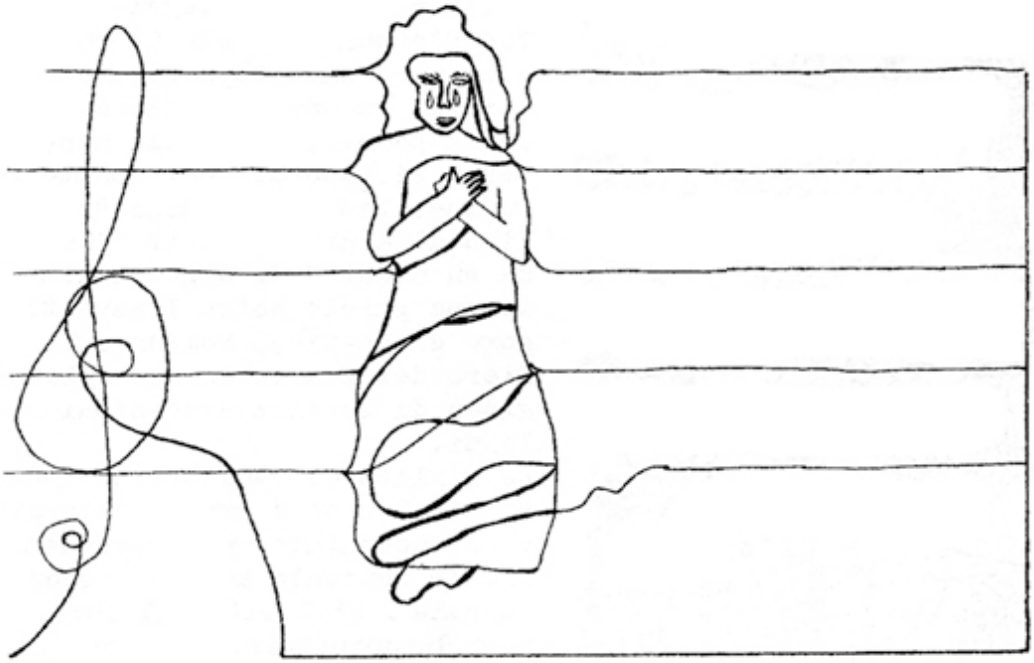


Nella poesia "la pioggia nel pineto", D'Annunzio evoca il suono in modo meno onomatopeico, ma che ci spinge, ad una traduzione sonora della parola, che nella nostra interna rielaborazione, assume colorazioni timbriche infinite.
Fino alla provocatoria "Conferenza su niente" di Cage, nella quale usa parole sotto l'aspetto sonoro e fonetico, rompendo le barriere del senso, in un magistrale gioco di sottili evocazioni e silenzi.
Le sillabe di ogni parola possono essere lunghe o brevi, accentate o non accentate; una sequenza musicale equivale ad una sequenza verbale. E'il ritmo il loro comune denominatore.
Il suono la loro immagine.

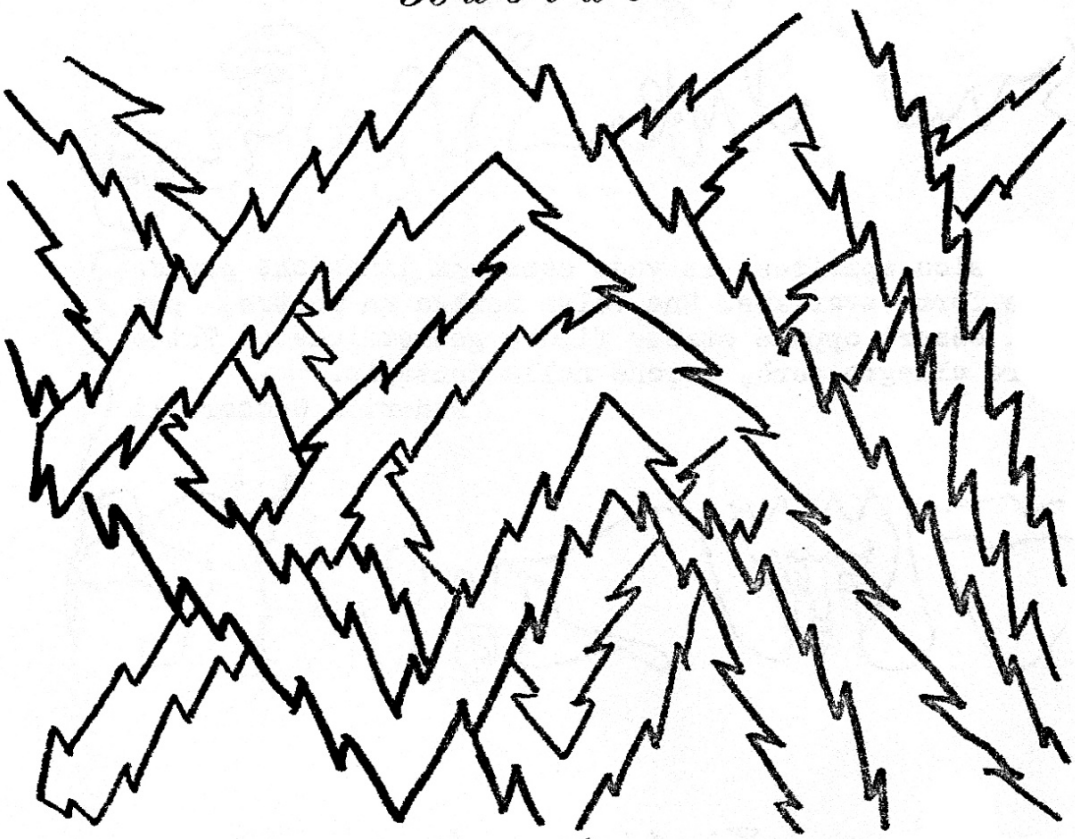
Piangente



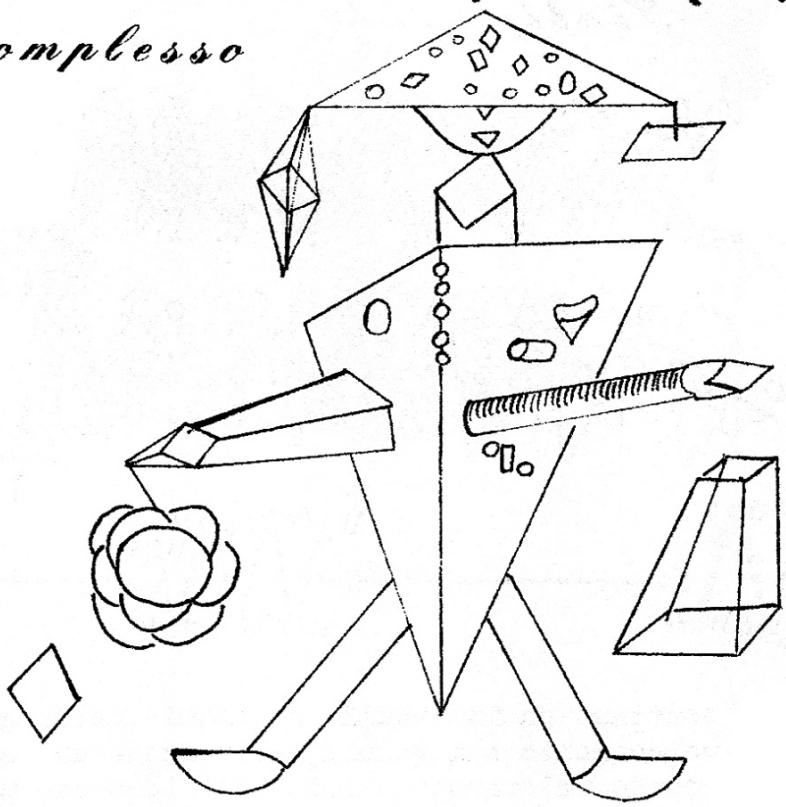
Angoscioso



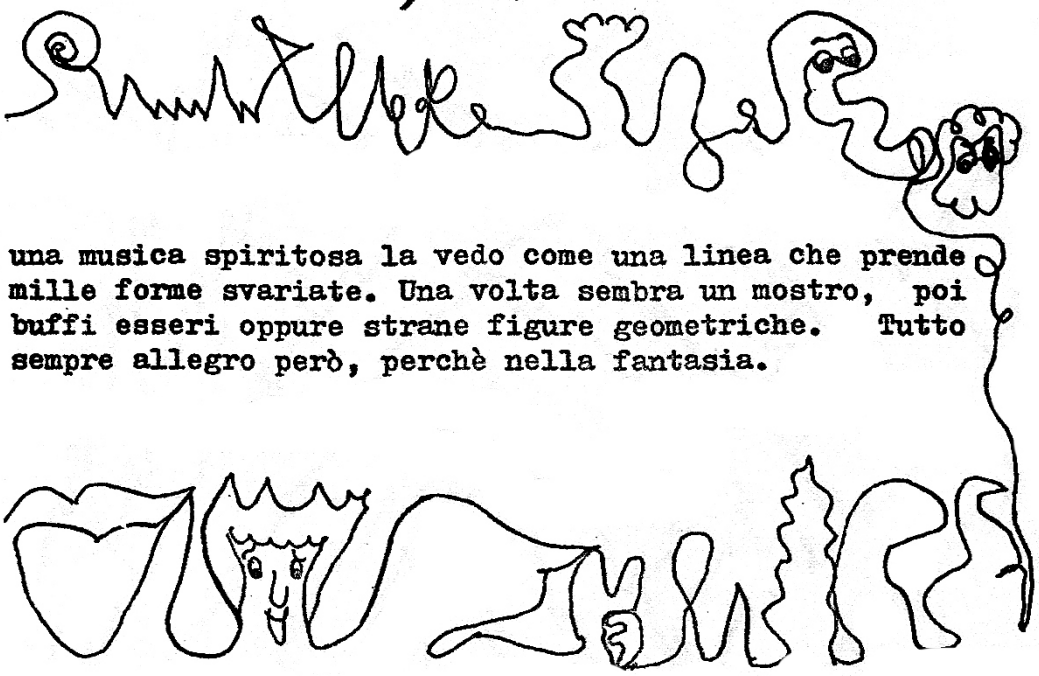
Ruvido



Complesso

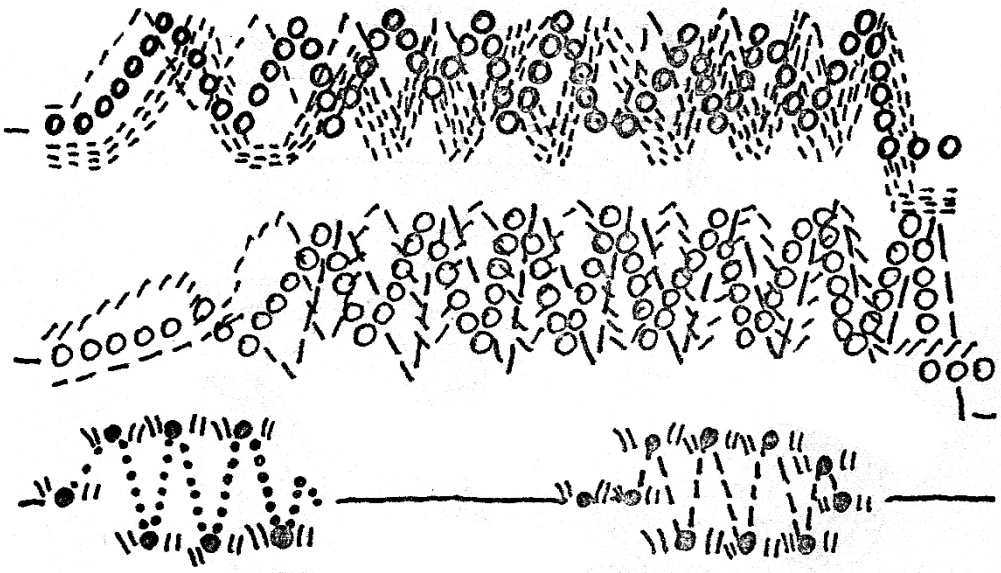


Spiritosa



una musica spiritosa la vedo come una linea che prende mille forme svariate. Una volta sembra un mostro, poi buffi esseri oppure strane figure geometriche. Tutto sempre allegro però, perchè nella fantasia.

Tintinnante



come il rumore continuo ad intervalli regolari della grandine che batte velocemente sui tegoli, provocando un suono molto acuto e creando un'armoniosa intersecazione con altri rumori, quasi come forme musicali.

sinestesia colore suono segno

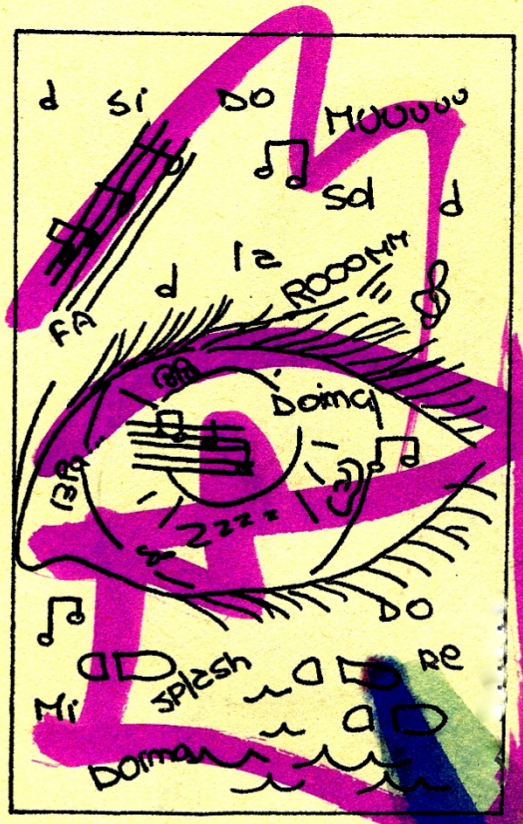
"Durante la meditazione hai veduto qualche cosa, la musica ti si è presentata come figura. Tenta, se ne hai voglia, di tracciare questa figura."

Dal "Gioco delle perle di vetro"
di Herman Hesse

Ascoltare la musica dunque, ma anche con l'obbligatorietà di fare segni grafici o disegni, senza limitazione alcuna nella traduzione percettiva del brano musicale nei suoi vari aspetti. In una visione personale, come frutto delle esperienze sensoriali, rivissute durante l'ascolto dell'evento sonoro.
Oppure trarre dallo spazio del foglio, il tempo di una nuova musica; nella soggettiva interpretazione di un tratto dipinto o un segno, che muovendosi crea un infinito vortice sonoro.

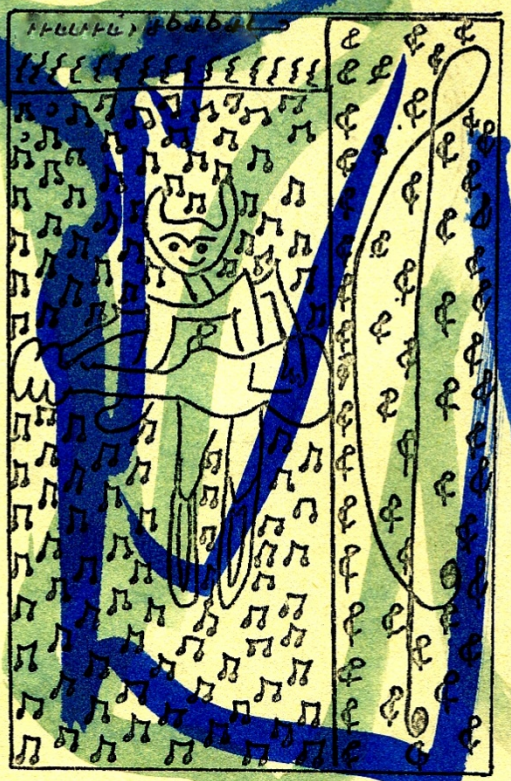
Creare anche una scrittura musicale in una personale intuizione logica, inventando segni per rendere l'andamento espressivo e ritmico del brano. Tali segni possono anche essere eseguiti musicalmente con ogni strumento o guardati in funzione dell'aspetto grafico, visibile esteriormente.

Questo disegno è la spiegazione 'artistica' della Vº Sequenza di Luciano Berio.
Questo movimento di linee sonore, porta quasi alla visione di una faccia indecifrabile, appunto come quella di un clown a cui Berio ha dedicato il brano musicale.



Sempre si è cercata una correlazione fra musica e pittura che fosse anche confortata da tesi scientifiche che, da qualunque parte della superficie si inizi una indagine, con la stessa certezza e infallibilità arriviamo al centro, che è il fulcro dell'unione e il generatore dell'arte.
Il pittore attratto dalle qualità espressive e mistiche del colore, è Kandinsky. Infatti nel suo meticoloso lavoro, che a prima vista può sembrare solo il frutto, per la finalizzazione di una sensibilità empirica, non è difficile trovare solidi supporti, che si concretizzano in una personale appropriazione concettuale, confluente in una veridicità sensoriale, tra colore e suono.

In molti quadri di Klee, troviamo titoli di composizioni musicali. Egli pensava, durante la realizzazione delle sue opere, ai 'suoni dei colori' usando i vasetti di acquarello come tasti del pianoforte. Ha cercato di inserire nelle sue opere, attraverso una visione a volte molto chiara di ritmi, polifonie, melodie e dissonanti armonie, l'essenza musicale più profonda. Ma più che la semplice rappresentazione grafica della musica, Klee ci pone, ogni volta che sostiamo innanzi ad un suo quadro alla nostra sensibilità uditiva, un monumento sonoro interiore, che si amplifica nella nostra essenza spirituale.

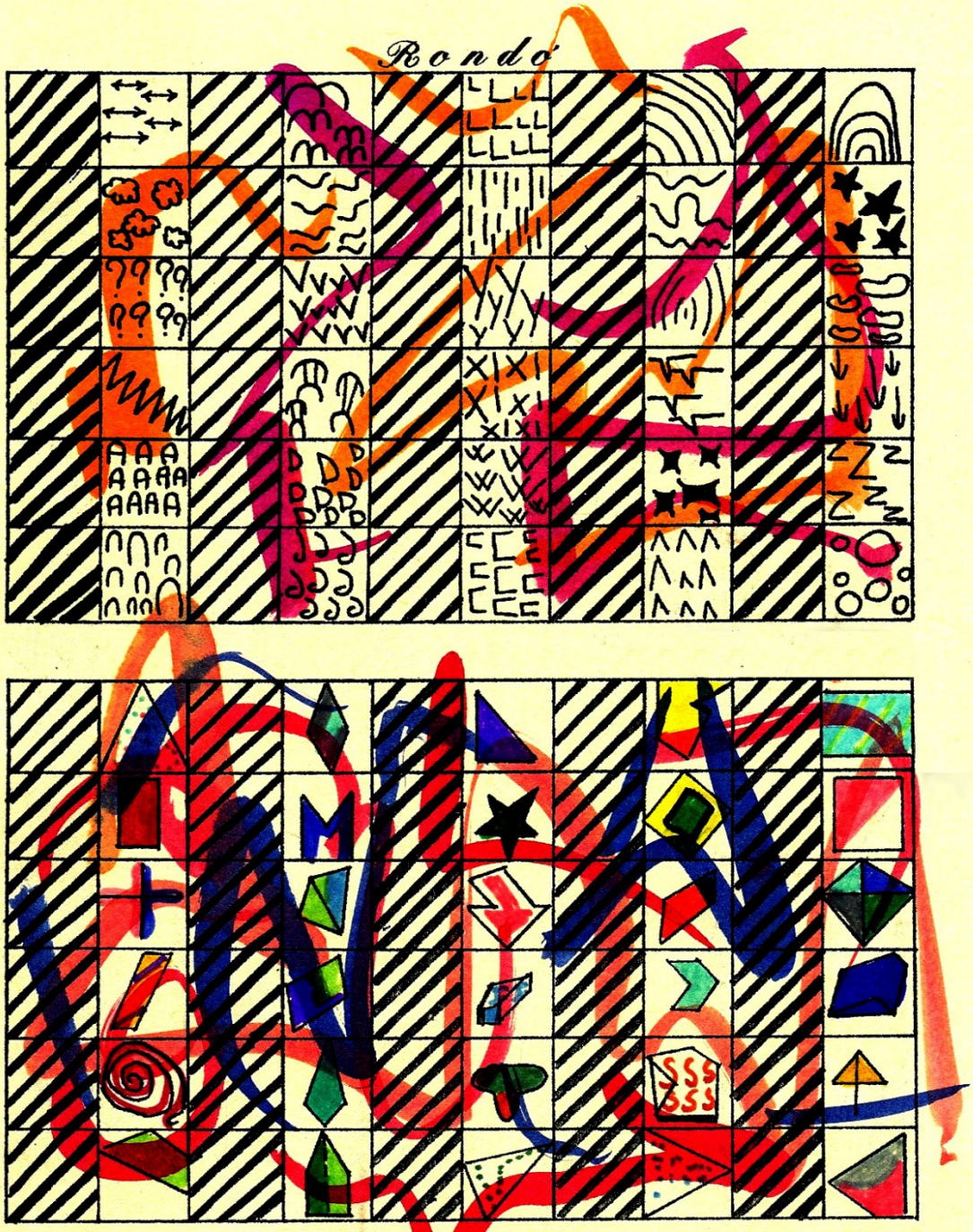


Sinfonia Eroica

I colpi sonori dell'inizio della sinfonia n.3 di Beethoven possono essere rappresentati con triangoli pungenti in un contesto che talvolta esprime una melodiosa e sognante sensazione di impotenza, nei confronti di situazioni, affrontate sempre con fierezza.

«in....Ritmo»

Il ritmo scoperto partendo da un disegno, non inteso però come imitazione passiva, ma secondo un movimento che abolisce i confini che delimitano l'oggetto, e il nostro campo di azione e di pensiero.

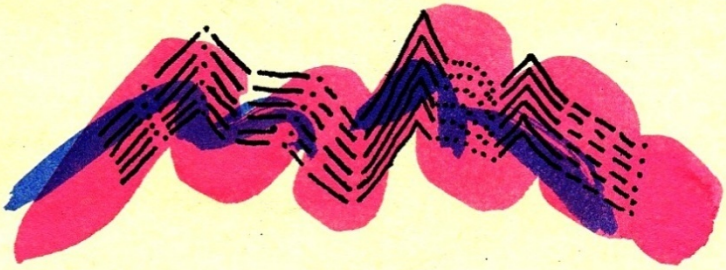


Partendo dall'ascolto del terzo tempo del 'concerto in Mi maggiore' per violino e orchestra di Bach, siamo arrivati nei quattro esempi qui riprodotti, alla creazione di un Rondò gigantesco, quasi infinito. Il tema sempre uguale dell'orchestra è raffigurato dalle stesse parti grafiche, le numerose improvvisazioni del violino solo variano,così come diverse sono le intersezioni grafiche,tra la ripetizione del monotono tema orchestrale.

Introduzione - Esposizione - Elaborazione - Ripresa

Creare temi musicali non con le note, ma subito in visione di una determinata sensazione musicale, che si materializza sulla carta con disegni e colori.La "Forma Sonata" è visibile a tutti, anche a chi è sprovvisto di una sensibilità uditiva necessaria per costruire nella sua mente quello che qui 'si vede'.

I° tema

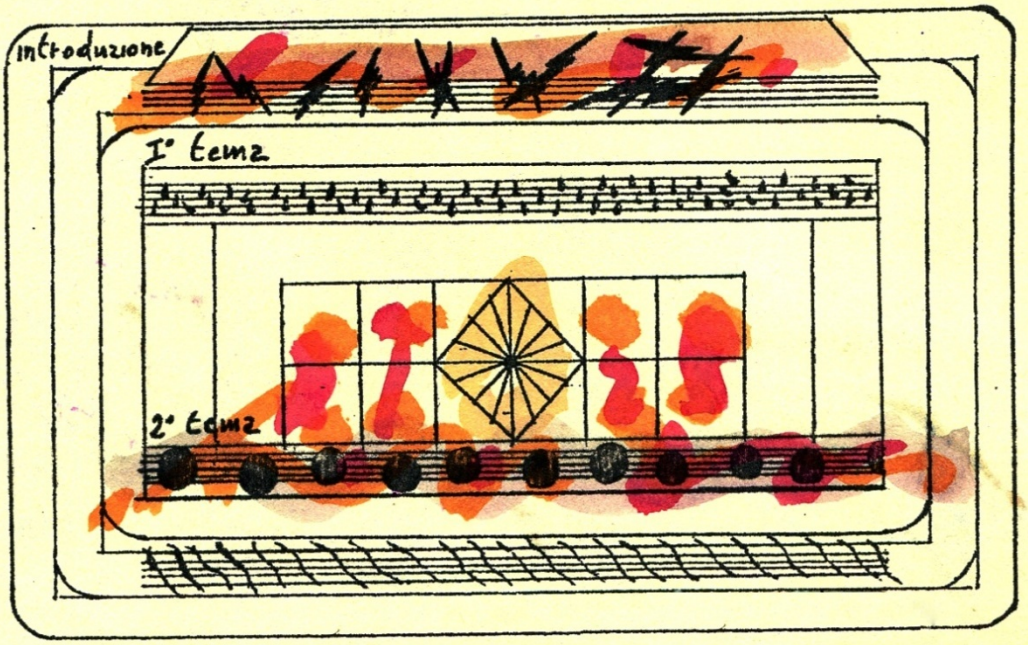


II° tema

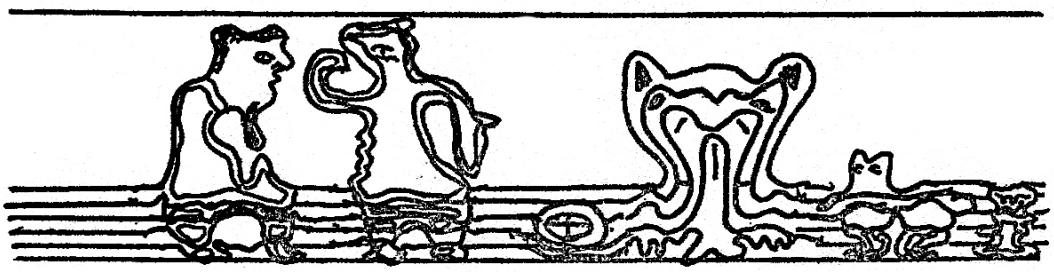
I° tema

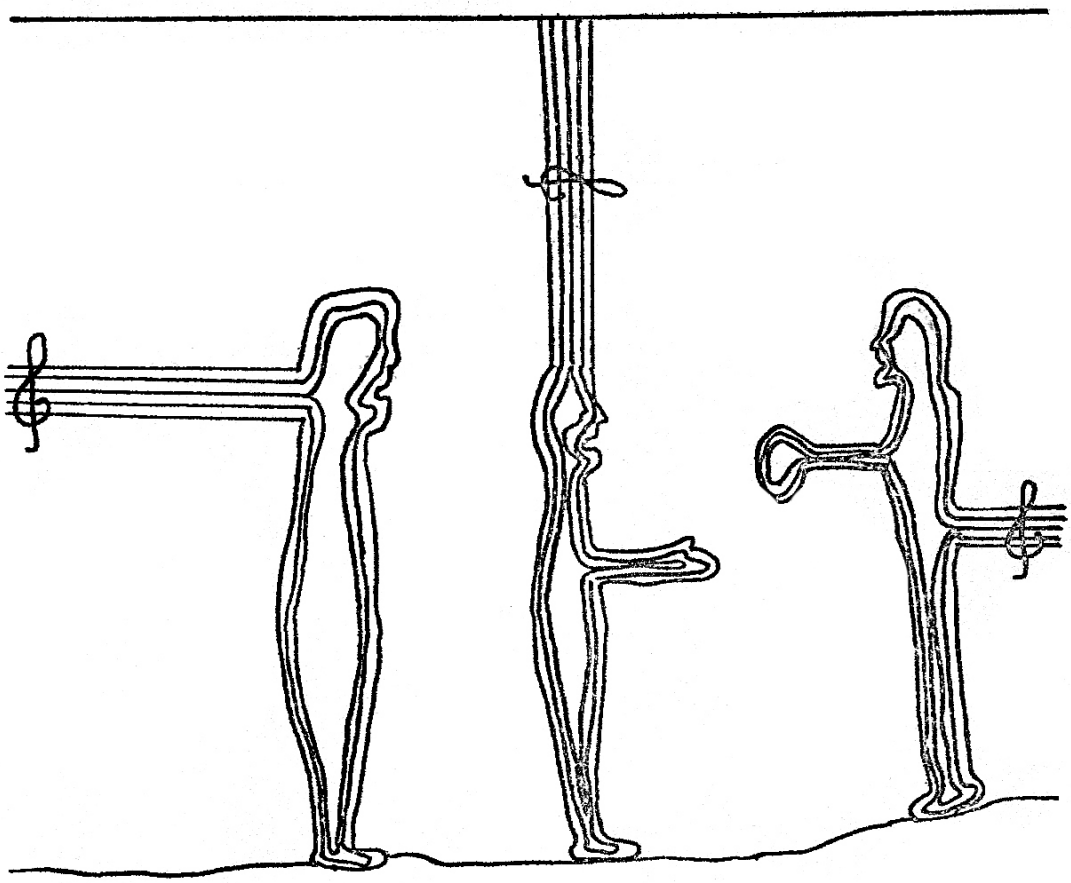
II° tema

introduzione =
I tema =
II tema =
ripetizione dei due Temi =

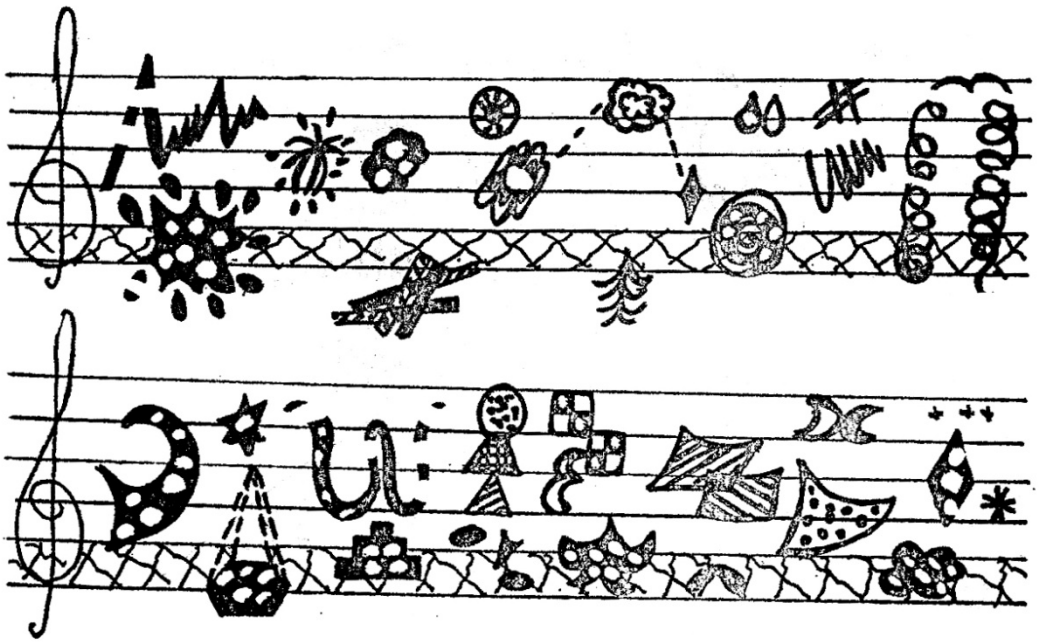

introduzione
I° tema
2° tema

"Senza le note"

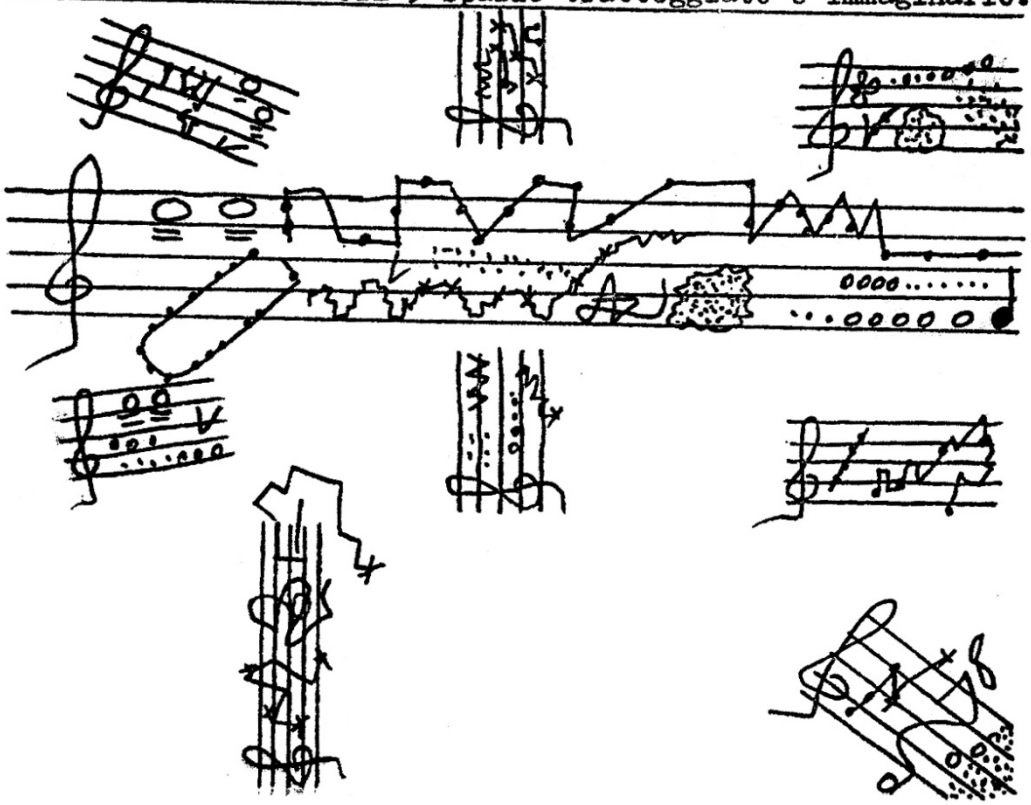


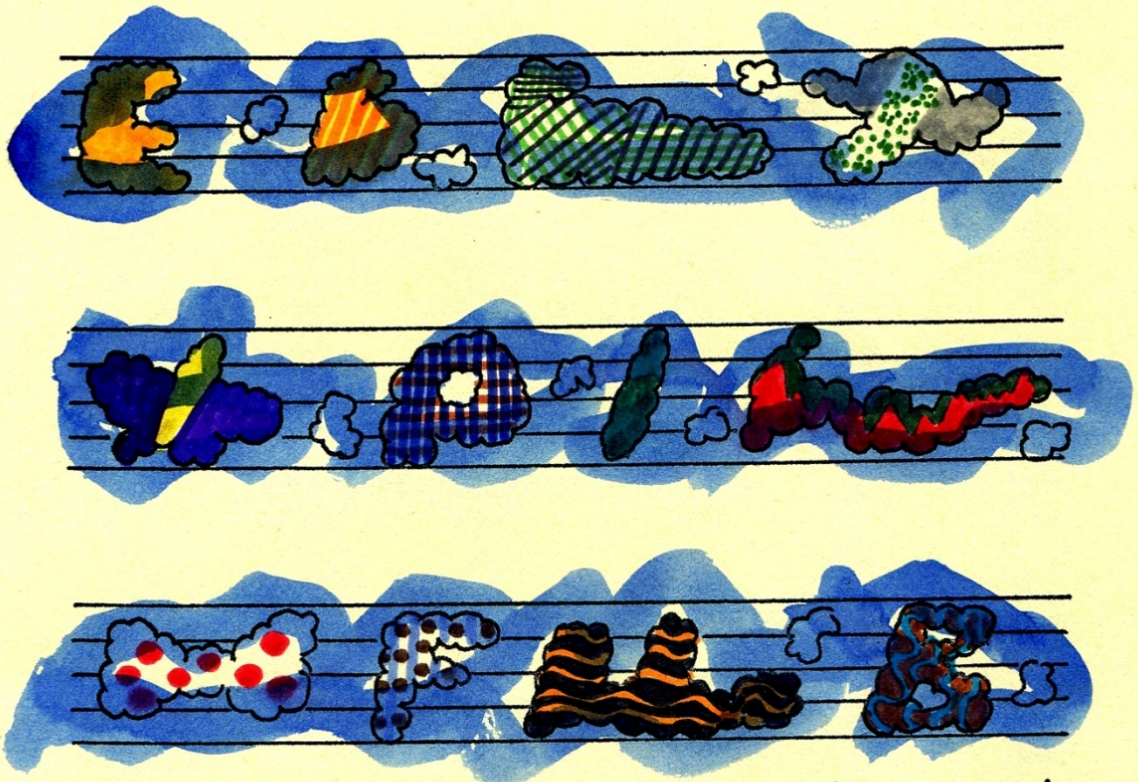


I suoni sul pentagramma non appaiono più attraverso la classica notazione musicale. La musica si 'vede' subito. Il pentagramma, tradizionale palcoscenico delle note, è modificato e diventa protagonista esclusivo.



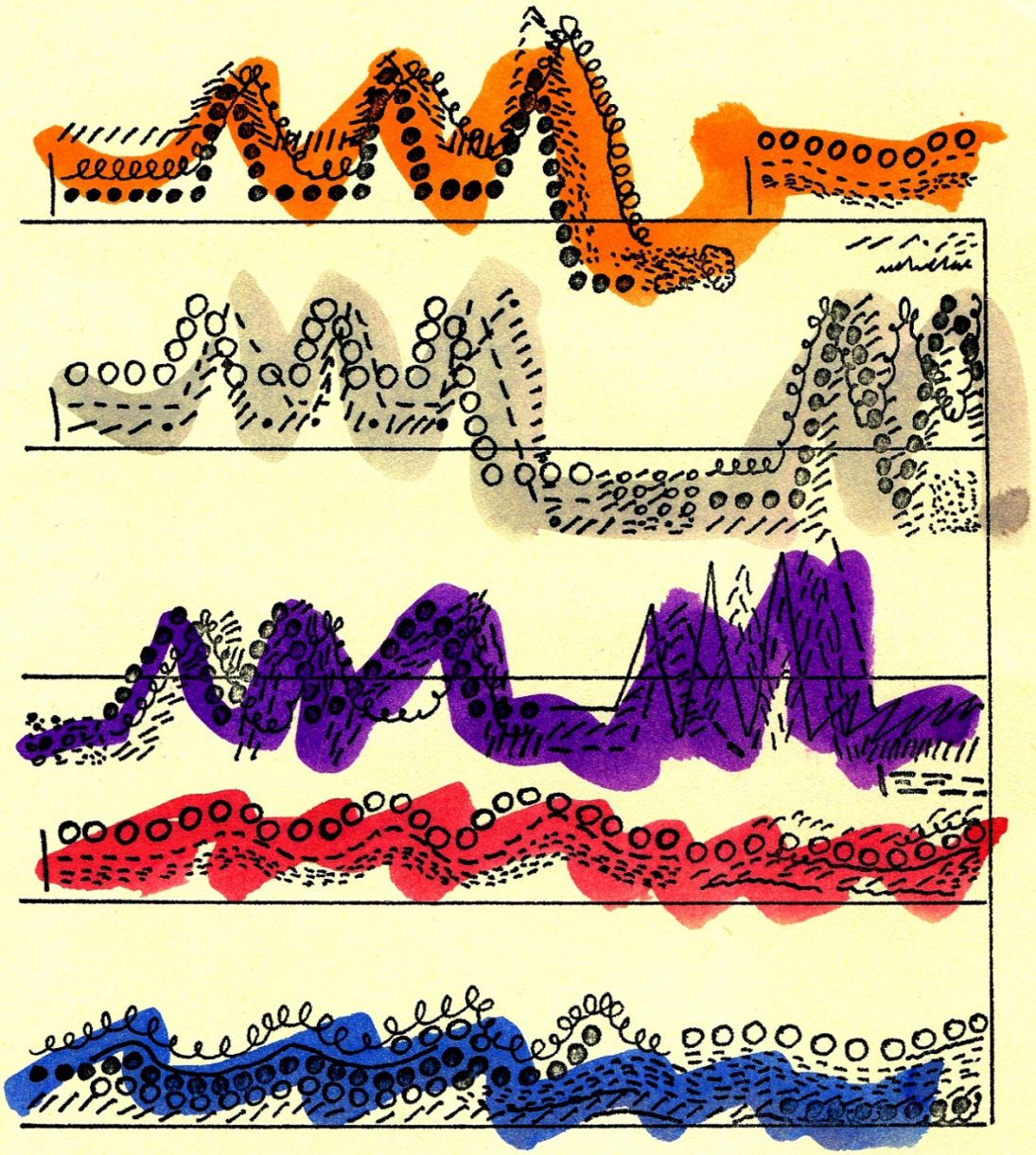
Invenzione di segni musicali rappresentanti le note classiche. Il brano su pentagramma ha la funzione di suscitare emozioni di rumore,movimento, anche se ogni persona è libera di 'vedere'.Il 5°spazio tratteggiato è immaginario.





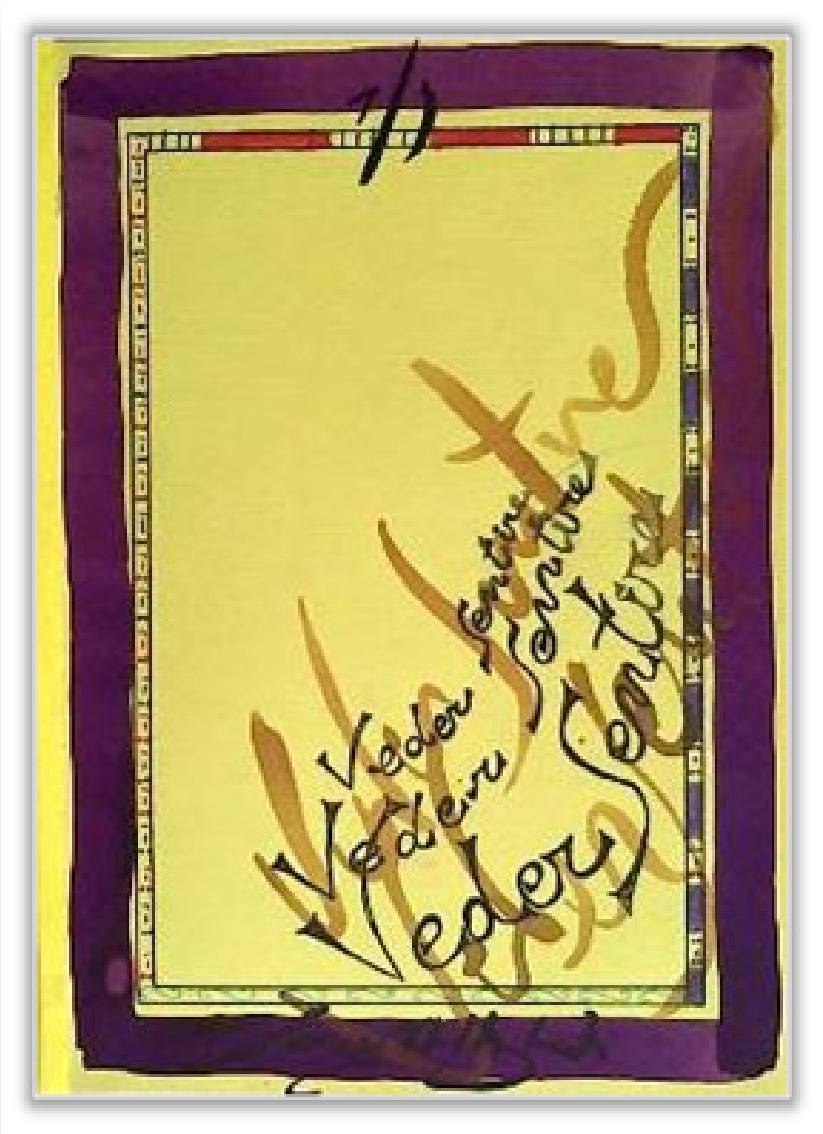
Queste piccole nuvole, cercano di rappresentare suoni strani, a volte simili a suoni vocali molto mutevoli. Le piccole nuvolette bianche sono silenzi.

Questa nuova scrittura di 'suoni vocali' rappresenta la bocca che si muove a seconda del timbro e intensità del suono da emettere.



Ho voluto rappresentare su cinque linee alcuni rumori o suoni percepiti nell'ambiente in cui mi trovo, ricostruendo con segni e disegni eventi sonori che la nostra anima, la fantasia e l'immaginazione modificano nella realizzazione di un lavoro che è l'idea base della nostra esistenza.

I suoni, in un andamento scoordinato, fanno pensare ai momenti sonori della 'Sequenza V°'di Berio, che descrive i movimenti del clown, ricchi di agilissime piroette, ma anche goffe cadute.I rumori simili a quelli di un'automobile, ci trasportano in una strana dimensione. Il pentagramma sembra seguire i suoni.



Di questo volume sono state stampate 100 copie numerate, le prime 70 colorate a mano dai ragazzi, altre 10 ritoccate dall'autore con inchiostro di china.

Vignole, Giugno 1986